Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

III. LA PROCEDURA DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Come già sottolineato, la riduzione delle segnalazioni collegate alla collaborazione volontaria ha costituito la determinante fondamentale del calo registrato nel numero delle SOS in entrata. Le segnalazioni della specie sono passate da 21.098 nel 2016 a 6.112 nel 2017, valore che è inferiore anche al dato registrato nel 2015 (6.782), primo anno interessato dal fenomeno. Percentualmente, le segnalazioni della specie sono pari al 6,5% del totale, contro il 21% dello scorso anno (8% nel 2015).

Nel primo trimestre 2018 il flusso complessivo delle segnalazioni di operazioni sospette, nonostante l'ulteriore drastica riduzione di quelle connesse con la *voluntary disclosure*, si mantiene su livelli coerenti con quelli dell'anno trascorso. La distribuzione percentuale tra le diverse categorie muta parzialmente in conseguenza dell'aumentato numero di segnalazioni inviate da professionisti, operatori non finanziari e prestatori di servizi di gioco.

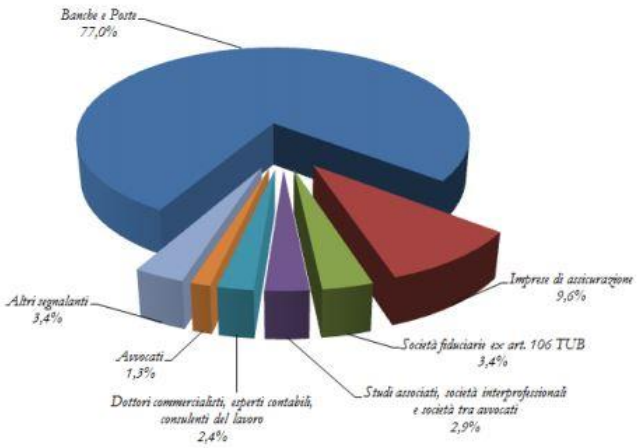
Quanto alla relativa distribuzione tra le diverse categorie di segnalanti, aumenta il contributo delle banche (che fanno registrare un incremento superiore al 10% rispetto allo scorso anno) e delle imprese di assicurazione (+6,7%). Cala ulteriormente l'apporto di dottori commercialisti, esperti contabili e consulenti del lavoro, la cui percentuale si attesta sul 2,39% delle SOS della categoria (contro il 5,7% del 2016 e il 20% del 2015). Si tratta di variazioni ragionevolmente ascrivibili al diverso ruolo svolto da ciascuna di tali categorie nelle varie fasi del processo di regolarizzazione: iniziale adesione alla procedura (commercialisti), successivo rientro dei capitali e relativo investimento (banche, imprese di assicurazione). Nel corso del 2017, numerose segnalazioni hanno riguardato ancora la prima *voluntary disclosure* (ex Legge 146/2014) e si sono focalizzate proprio sull'utilizzo anomalo dei fondi precedentemente rimpatriati, tramite investimenti in valori mobiliari e polizze assicurative.

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

FIGURA 3.2

Distribuzione delle SOS di *voluntary disclosure* per tipologia di segnalante



La categoria "Altri segnalanti" include notai e CNN, SGR, SICAV e SICAF, SIM, IMEL e relativi punti di contatto, società fiduciarie ex l. 1966/1939 e Pubbliche Amministrazioni.

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

III.2 LE OPERAZIONI SOSPETTE

Le segnalazioni concernenti sospetti di riciclaggio continuano a costituire la gran massa di quelle complessivamente ricevute (92.824[d] su 93.820) nonostante il notevole aumento fatto registrare da quelle connesse con il presunto finanziamento del terrorismo, da ascrivere all'accresciuta sensibilità degli operatori a seguito dell'inasprirsi delle minacce e dell'attività di sensibilizzazione svolta. Numericamente, le segnalazioni inoltrate per sospetto finanziamento di terrorismo si attestano a 981 unità (contro le 619 del 2016), includendo tra queste anche quelle originariamente qualificate dai segnalanti come appartenenti alla categoria "riciclaggio" e successivamente riclassificate nel corso del processo di analisi interno alla UIF.

Soltanto 15 sono state le segnalazioni di operazioni sospette relative al finanziamento di programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa.

TAVOLA 3.5

Ripartizione per categoria di segnalazione

	2013	2014	2015	2016	2017
			(valori assoluti)		
Totale	**64.601**	**71.758**	**82.428**	**101.065**	**93.820**
Riciclaggio	64.415	71.661	82.142	100.435	92.824
di cui voluntary disclosure[1]			*6.782*	*21.098*	*6.112*
Finanziamento del terrorismo	131	93	273	619	981
Finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa	55	4	13	11	15

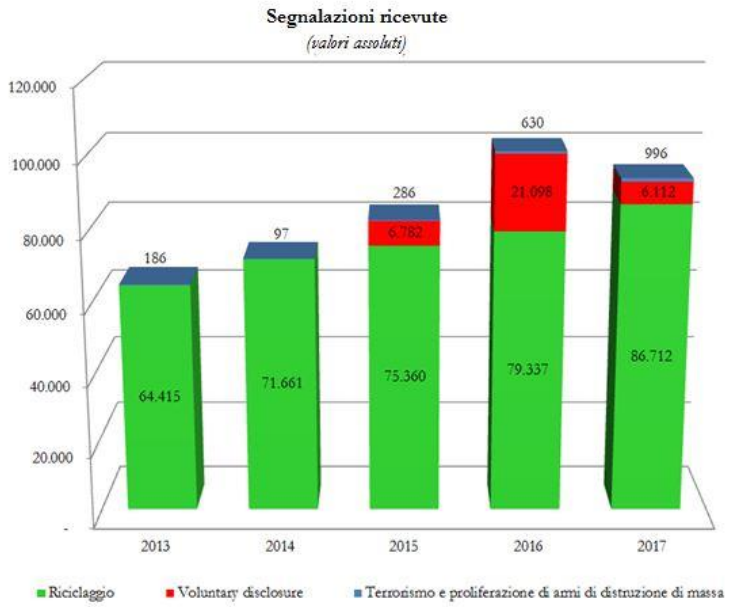
[1] Il dato ricomprende le segnalazioni classificate dai segnalanti nella categoria *voluntary disclosure*, nonché quelle che sono state classificate come tali dalla UIF nel corso delle lavorazioni.

FIGURA 3.3

[d] Tale dato è comprensivo delle segnalazioni di *voluntary disclosure*, che vanno a costituire un sottoinsieme nell'ambito della più vasta categoria del riciclaggio.

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto



I dati dei primi tre mesi del 2018 confermano il *trend* crescente già registrato nell'anno trascorso: sono, infatti, pervenute 337 segnalazioni di terrorismo.

Quanto alla distribuzione geografica[e], la regione che si conferma al primo posto per numero di segnalazioni inoltrate è la Lombardia, nonostante la significativa flessione rispetto al 2016 (-22,2%): il dato appare riconducibile alla più volte citata minore incidenza della *voluntary disclosure* registrata nel 2017, essendo la regione in questione quella che negli anni precedenti ha contribuito in misura maggiore al flusso segnaletico connesso alla procedura di collaborazione volontaria. Le altre regioni del nord Italia che, dopo la Lombardia, risultano ugualmente interessate dal fenomeno in commento, hanno registrato variazioni percentuali negative (Emilia-Romagna -9,2%, Piemonte - 13,2% e Liguria -0,1%) ad eccezione del Veneto le cui segnalazioni complessive sono aumentate del 4,3%.

[e] Data la possibilità di evidenziare diverse operazioni sospette in ciascuna segnalazione, per convenzione l'origine delle segnalazioni viene fatta coincidere con il luogo di richiesta/esecuzione della prima operazione.

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

III. LA PROCEDURA DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

TAVOLA 3.6

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

III. LA PROCEDURA DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Ripartizione delle segnalazioni ricevute in base alla regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata

Regioni	2016		2017		
	(valori assoluti)	*(quote %)*	*(valori assoluti)*	*(quote %)*	*(variazione % rispetto al 2016)*
Lombardia	25.373	25,1	19.744	21,0	-22,2
Campania	9.769	9,7	10.863	11,6	11,2
Lazio	9.325	9,2	9.435	10,1	1,2
Veneto	7.841	7,8	8.181	8,7	4,3
Emilia-Romagna	6.979	6,9	6.338	6,8	-9,2
Piemonte	7.100	7,0	6.165	6,6	-13,2
Toscana	5.908	5,9	6.129	6,5	3,7
Sicilia	4.497	4,4	5.003	5,3	11,3
Puglia	4.519	4,5	4.759	5,1	5,3
Liguria	2.911	2,9	2.908	3,1	-0,1
Calabria	2.127	2,1	2.657	2,8	24,9
Marche	2.067	2,0	2.059	2,2	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	1.488	1,5	1.724	1,8	15,9
Abruzzo	1.265	1,3	1.464	1,6	15,7
Sardegna	1.153	1,1	1.265	1,3	9,7
Trentino-Alto Adige	1.099	1,1	1.210	1,3	10,1
Umbria	949	0,9	921	1,0	-3,0
Basilicata	521	0,5	529	0,6	1,5
Molise	316	0,3	315	0,3	-0,3
Valle d'Aosta	212	0,2	182	0,2	-14,2
Estero[1]	5.646	5,6	1.969	2,1	-65,1
Totale	**101.065**	**100**	**93.820**	**100,0**	**-7,2**

[1] La categoria comprende le segnalazioni provenienti da soggetti obbligati italiani in cui il campo obbligatorio "Luogo di esecuzione/Richiesta" della prima operazione registrata è stato valorizzato dal segnalante con l'indicazione di un paese estero. Si confermano come paesi maggiormente ricorrenti la Svizzera e il Principato di Monaco, rispettivamente con 788 e 149 segnalazioni; al terzo posto, con 95 SOS, si colloca il Regno Unito (tale posizione era occupata da San Marino nel 2016). La significativa riduzione (-65,1%) delle operazioni segnalate da intermediari italiani ma classificate nella categoria "Estero" è anch'essa una conseguenza della minore incidenza della *voluntary disclosure* (793 segnalazioni).

La composizione della graduatoria relativa al numero complessivo delle segnalazioni inviate si mantiene sostanzialmente inalterato rispetto al 2016 (al netto degli avvicendamenti tra Piemonte ed Emilia Romagna da un alto e Sicilia e Puglia dall'altro). Non emergono particolari connessioni con specifiche aree territoriali: le regioni che registrano le variazioni positive superiori a dieci punti percentuali sono, nell'ordine, Calabria (+24,9%), Friuli-Venezia Giulia

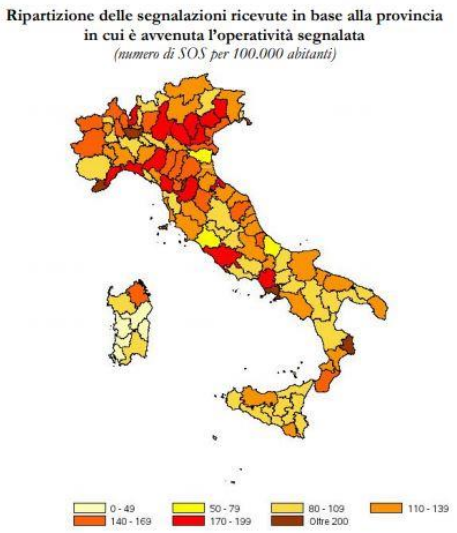
Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

(+15,9%), Abruzzo (+15,7%), Sicilia (+11,3%), Campania (+11,2%) e Trentino-Alto Adige (+10,1%).

Dai valori normalizzati su base provinciale emerge ancora una volta l'elevato numero delle segnalazioni provenienti dalla zona di Milano. Seguono, nell'ordine, le province di Prato (che si conferma al secondo posto), Imperia, Napoli e Crotone, tutte posizionate nella classe più alta, identificativa di un numero di segnalazioni superiore alle 200 unità. Chiudono la graduatoria cinque province sarde, per le quali si registrano valori compresi tra le 39 e le 49 segnalazioni.

FIGURA 3.4



III.3 IL PROCESSO E LA METODOLOGIA DI ANALISI. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLE OPERAZIONI SEGNALATE

In conformità con gli standard internazionali, il processo di analisi finanziaria si articola in una serie di attività volte a selezionare le segnalazioni di operazioni sospette ritenute fondate (e per questo meritevoli di approfondimento), valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento ricorrendo a un'analisi integrata mediante l'utilizzo di una pluralità di fonti informative.

Il sistema di raccolta realizza la prima classificazione delle segnalazioni per individuare quelle a più alto livello di rischio, da valutare con priorità, sulla base di un indicatore sintetico (rating

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

automatico) assegnato dal sistema informatico a ciascuna segnalazione e che si affianca alla classe di rischio definita dal segnalante.

All'attività di analisi "micro", finalizzata alla ricostruzione dei flussi finanziari e alla eventuale qualificazione dei comportamenti illeciti sottesi ai fatti segnalati (nell'ottica di agevolare le successive indagini investigative), si è andato affiancando un approccio di più ampio respiro, volto all'individuazione tra le fattispecie esaminate di filoni tematici connotati dalla ricorrenza dei medesimi elementi caratterizzanti.

L'osservazione, protratta nel tempo, di tali ricorrenze nell'ambito del flusso delle segnalazioni in entrata ha portato alla definizione di modelli di comportamento anomalo che, grazie agli esiti delle analisi, sono stati messi in relazione, quando possibile, con i fenomeni criminali di cui costituiscono la verosimile manifestazione finanziaria. Grazie alle sinergie sviluppate tra i diversi attori del sistema, è venuto a delinearsi un meccanismo in base al quale le informazioni immesse nel circuito della collaborazione attiva sotto forma di SOS tornano ai segnalanti a seguito di un complesso processo di elaborazione che ne valorizza gli aspetti maggiormente qualificanti, elevandoli a modello.

FIGURA 3.5

L'attenta ponderazione del rischio è un principio cardine a cui si informa l'intero sistema di prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo. La valutazione del rischio associato alla singola segnalazione, infatti, è in grado di influenzare il trattamento a essa riservato, condizionandone il relativo percorso di analisi. Allo stesso tempo, da tale percorso essa è significativamente influenzata, dal momento che i dettagli emersi nel corso dell'approfondimento finanziario possono ragionevolmente ridimensionare il livello di rischio attribuito in via automatica alle segnalazioni al momento del loro ingresso a sistema o, eventualmente, determinarne l'innalzamento.

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

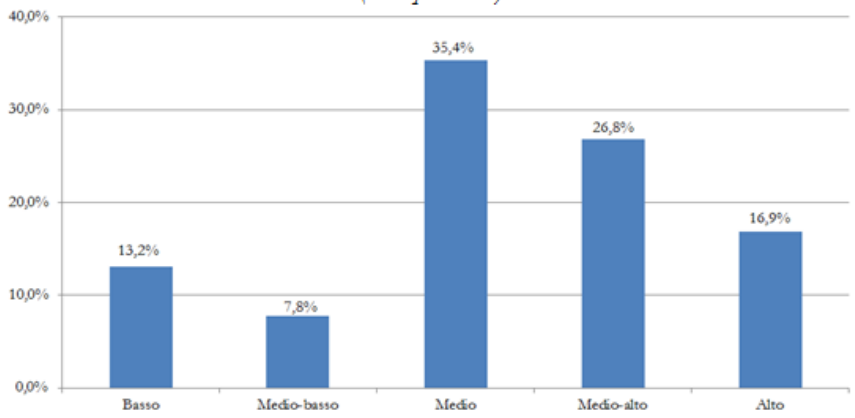
L'appropriata valutazione del rischio nelle diverse fasi di apprezzamento delle segnalazioni di operazioni sospette è funzionale sia all'attività di analisi finanziaria sia alle successive fasi investigative. Tale valutazione rappresenta una sintesi di molteplici fattori. Il primo di questi attiene al rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo associato dai soggetti obbligati all'operatività segnalata.

Nel corso del 2017, al termine del processo di acquisizione e lavorazione, il 43% delle segnalazioni di operazioni sospette analizzate dall'Unità è stato considerato a rischio elevato (rating alto e medio-alto), il 35% a rischio medio, il 21% a rischio minore (rating basso e medio-basso).

Il confronto con i dati del 2016 evidenzia un calo delle segnalazioni classificate a rischio medio di circa 9 punti percentuali, cui ha fatto da contraltare un aumento quasi corrispondente delle segnalazioni valutate a rischio basso e medio basso. Tale andamento è dipeso in prevalenza da un approccio maggiormente selettivo degli analisti, che ha portato a contenere l'utilizzo della classe di rating intermedia. La mancata emersione, nel corso di tale processo, di elementi utili a confermare la elevata rischiosità delle vicende segnalate, infatti, si traduce nell'utilizzo di fasce di rating che, in sede di disseminazione, evidenzino a beneficio degli Organi investigativi, la rilevanza contenuta delle segnalazioni o la totale assenza di elementi idonei a suffragare il sospetto del segnalante.

TAVOLA 3.7

Segnalazioni analizzate nel 2017: distribuzione per *rating* finale
(valori percentuali)



È cresciuto, nel 2017, il tasso di convergenza tra gli esiti dei processi valutativi svolti dai segnalanti e sintetizzati nel livello di rischio attribuito alle segnalazioni e quelli rappresentati dal rating attribuito dalla UIF al termine del processo di analisi. Le segnalazioni a cui è stata

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

riconosciuta una rischiosità sostanzialmente corrispondente rappresentano infatti il 44% del totale (contro il 42% del 2016). Tale convergenza ha evidenziato, nell'anno in esame, valori più significativi anche per i contesti ritenuti meno rilevanti.

TAVOLA 3.8

Confronto per ciascuna segnalazione analizzata tra rischio indicato dal segnalante e *rating* finale della UIF
(composizione percentuale)

		Rischio indicato dal segnalante			
		Basso e medio-basso	Medio	Medio-alto e alto	Totale
Rating UIF	Basso e medio-basso	14,9	5,1	0,9	**20,9**
	Medio	17,8	11,7	5,8	**35,3**
	Medio-alto e alto	10,1	15,9	17,6	**43,6**
	Totale	**42,8**	**32,7**	**24,3**	**100,0**

Nota: nelle caselle in celeste sono messe in evidenza le percentuali di segnalazioni per le quali si registra corrispondenza tra classe di rischio indicata dal segnalante e *rating* finale attribuito dalla UIF.

III.4 LE ARCHIVIAZIONI DELLE OPERAZIONI SOSPETTE

Il mancato riscontro, nel corso dell'analisi di una segnalazione, di elementi utili a sostenere il sospetto espresso dal segnalante, corroborato dall'attribuzione di una classe di pregiudizio investigativo che attesta l'assenza, in capo ai soggetti segnalati, di precedenti di polizia, determina l'attribuzione alla SOS delle classi di rischio più basse. Nel corso del 2017 sono state individuate circa sedicimila segnalazioni che, all'esito delle analisi svolte dall'Unità, non hanno evidenziato elementi di sospetto significativi. Si tratta di una quota pari al 17% del numero complessivo delle segnalazioni analizzate nel corso dell'anno, in netto aumento rispetto ai valori del 2016. Tale andamento è stato influenzato dal calo delle segnalazioni rife-

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

rite a operazioni di *voluntary disclosure*, di norma canalizzate in un processo di lavoro dedicato che esclude l'attribuzione di un *rating* pari al minimo, generando un risultato in linea con i valori degli anni precedenti.

TAVOLA 3.9

Segnalazioni valutate non rilevanti

	2013	2014	2015	2016	2017
SOS analizzate	92.415	75.857	84.627	103.995	94.018
SOS valutate non rilevanti[1]	7.494	16.263	14.668	10.899	16.042
Percentuale di segnalazioni non rilevanti sul totale delle analizzate	*8,1*	*21,4*	*17,3*	*10,5*	*17,1*

[1] Per gli anni precedenti al 2017 si fa riferimento alle segnalazioni archiviate.

Le SOS valutate non rilevanti sono costituite per circa il 76% da segnalazioni già classificate a rischio basso o medio-basso dai soggetti obbligati, mentre si riferiscono a segnalazioni da questi ritenute a rischio alto e medio-alto per il 3%.

TAVOLA 3.10

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

Confronto per ciascuna segnalazione non rilevante tra rischio indicato dal segnalante e *rating* finale della UIF
(composizione percentuale)

		Rischio indicato dal segnalante			
		Basso e medio-basso	Medio	Medio-alto e alto	Totale
Rating UIF	Basso	69,6%	0,7%	0,0%	**70,3%**
	Medio-basso	6,5%	19,8%	3,4%	**29,7%**
	Totale	**76,1%**	**20,5%**	**3,4%**	**100,0%**

III.5 I PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE[f]

Il 2017 ha fatto registrare un consistente aumento (+ 70% rispetto al 2016) delle informative trasmesse dai segnalanti ai fini dell'esercizio del potere di sospensione: sono infatti pervenute 214 informative, rispetto alle 126 dell'anno precedente. In 38 casi (31 nel 2016) le valutazioni svolte dall'Unità in collaborazione con gli Organi delle indagini hanno portato all'adozione di provvedimenti, che hanno riguardato operazioni per un importo complessivo di 66,4 milioni di euro (18,9 milioni nello scorso anno). È risultato in crescita il valore medio delle operazioni oggetto di sospensione pari, nel 2017, a 1,7 milioni di euro (609 mila euro l'anno precedente). La norma non prevede un flusso informativo di ritorno a beneficio della UIF in merito alla successiva adozione del relativo provvedimento di sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria competente, ma dai contatti con i segnalanti si è appreso che, almeno nel 71% dei casi, tale provvedimento è effettivamente intervenuto.

TAVOLA 3.11

[f] La UIF – anche su richiesta del NSPV, della DIA, dell'Autorità giudiziaria e di FIU estere – può disporre la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo per un massimo di cinque giorni lavorativi, a condizione che ciò non rechi pregiudizio alle indagini. Il provvedimento di sospensione viene adottato in genere a fronte di comunicazioni spontanee da parte di intermediari che anticipano il contenuto di segnalazioni di operazioni sospette. Si tratta di un potere incisivo, particolarmente efficace per ritardare, per un limitato arco temporale, l'esecuzione di operazioni sospette in funzione dell'intervento di successivi provvedimenti cautelari della Magistratura. tra le innovazioni significative apportate dal d.lgs. 90/2017, la previsione della possibilità di sospendere operazioni sospette anche su richiesta di FIU estere. Si tratta di fattispecie che richiedono l'adozione di modalità operative di stretto coordinamento con le controparti estere.

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

Sospensioni					
	2013	2014	2015	2016	2017
Numero di operazioni	64	41	29	31	38
Valore totale delle operazioni *(in milioni di euro)*	61,9	45,5	16,7	18,9	66,4

Circa la natura dei segnalanti, anche nel 2017 la categoria maggiormente rappresentata si è confermata quella delle compagnie di assicurazione, con 168 iniziative a fini sospensivi (circa il 79% del totale) contro le 57 del 2016 (circa il 46% del totale). Continua a ridimensionarsi il contributo offerto dalle banche, cui è riconducibile il 18% delle istruttorie, contro il 33% dello scorso anno. Tale contrazione appare singolare alla luce del fatto che gli intermediari bancari continuano a rappresentare la categoria cui è riconducibile il più elevato numero di segnalazioni di operazioni sospette. In coerenza con tale composizione della platea dei segnalanti, le informative pervenute nel corso del 2017 hanno riguardato in prevalenza operazioni su polizze assicurative (in particolare, riscatto anticipato o a scadenza) che hanno costituito circa il 79% del totale; in quota minoritaria sono stati trattati contesti caratterizzati da prelevamenti di contante, richiesta di assegni circolari e disposizioni di bonifico su Italia o su estero.

III.6 LA CARATTERIZZAZIONE DI PROFILO E LE TIPOLOGIE

L'analisi operativa svolta dalla UIF sulle segnalazioni di operazioni sospette consente l'individuazione di "caratterizzazioni di profilo", oggetto di osservazione e costante aggiornamento. Si tratta di elementi ricorrenti e rilevanti per la valutazione delle minacce di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, quali l'utilizzo improprio di determinati strumenti finanziari e mezzi di pagamento, la collocazione territoriale dell'operatività, i settori economici a maggior rischio, gli specifici profili soggettivi dei segnalati, le strutture societarie complesse e opache atte a mascherare la titolarità effettiva.

Sulla base delle caratterizzazioni è possibile ricostruire "tipologie" che delineano modalità operative e profili comportamentali a rischio. Attraverso le tipologie la UIF è in grado di classificare le segnalazioni e diffondere indicazioni aggiornate per agevolare l'individuazione delle operazioni sospette da parte dei soggetti obbligati.

In linea con quanto rilevato dagli studi condotti a livello europeo che dimostrano come l'Italia, nel confronto internazionale, si posizioni ai vertici delle classifiche relative all'utilizzo del contante, resta elevata la percentuale di operazioni segnalate riguardanti tale tipo di operatività. Le caratteristiche dello strumento, combinando i vantaggi della estrema facilità di utilizzo con quelli della non tracciabilità dei movimenti, risultano, d'altro canto, funzionali al

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

perseguimento di scopi illeciti della più varia natura. Nel complesso, la percentuale di segnalazioni che, all'esito delle analisi svolte, è stata ricondotta a fenomenologie afferenti l'utilizzo anomalo di denaro contante appare in lieve crescita rispetto allo scorso anno (33% contro il 31% del 2016).

Diverse segnalazioni pervenute nell'anno riferiscono di transazioni connesse a frodi o truffe informatiche perpetrate non solo ai danni di privati consumatori ma anche di imprese e, in alcuni casi, di intermediari finanziari. Alle comuni fattispecie di *phishing*, già diffusamente oggetto di rilevazione da parte dei soggetti obbligati, si sono aggiunte nuove, più elaborate fattispecie criminali che hanno riguardato, ad esempio, compagnie di assicurazione. Alcune segnalazioni hanno portato all'attenzione dell'Unità operazioni di liquidazione di sinistri accreditate su conti correnti o carte prepagate intestate a soggetti diversi da coloro i quali, in base alle causali dei bonifici, avrebbero dovuto esserne i legittimi beneficiari. Secondo quanto ricostruito nel corso degli approfondimenti, grazie ad accessi fraudolenti nei sistemi informatici delle compagnie truffate, gli *iban* comunicati dai clienti in abbinamento alle rispettive polizze venivano sostituiti con gli estremi di rapporti di recente accensione, intestati a soggetti ricorrenti che, incassate le liquidazioni, provvedevano immediatamente al prelevamento dei fondi o al loro trasferimento all'estero.

In altri casi, è stato oggetto di segnalazione l'utilizzo fraudolento dei *Sepa Direct Debit (SDD)*, vale a dire dei cosiddetti incassi preautorizzati. Tali strumenti consentono al soggetto creditore, tramite la propria banca, di notificare alla banca del debitore la presenza di un mandato in forza del quale egli è abilitato a inviare disposizioni di incasso a valere sul conto corrente intestato al debitore. Le truffe prendono di mira conti dormienti o scarsamente movimentati, su cui vengono appoggiati falsi mandati di addebito riferiti, ad esempio, al pagamento di fatture, conguagli fiscali o condominiali. I fondi illecitamente accreditati vengono immediatamente utilizzati, spesso con operazioni multiple, finalizzate a ostacolarne la ricostruzione e impedirne il recupero. L'attività di collaborazione internazionale ha consentito di far emergere casi analoghi di truffe realizzate anche ai danni di società estere, dietro l'esibizione di inesistenti accordi di investimento.

Tracciando il percorso dei fondi, spesso anche con l'aiuto delle *Financial Intelligence Unit (FIU)* estere interessate, l'analisi finanziaria condotta dalla UIF ha consentito di mettere in relazione alcune delle frodi informatiche descritte, originariamente oggetto di distinte segnalazioni. Numerose indagini investigative, in Italia e all'estero, hanno rivelato la presenza di organizzazioni criminali strutturate secondo modelli reticolari virtuali, i cui membri, spesso di diverse nazionalità, raramente si incontrano di persona. Sfruttando la facilità di comunicazione, l'anonimato e l'accessibilità degli strumenti informatici necessari al perfezionamento delle operazioni illegali, queste organizzazioni si dispiegano lungo l'intera catena del valore connessa con i reati informatici, ripartendo il profitto dei crimini commessi in base ai diversi segmenti di responsabilità (sviluppo del software, vendita sul *dark web* della strumentazione necessaria al perfezionamento degli attacchi, gestione delle reti di computer compromesse, ricezione e successivo trasferimento delle somme frodate).

L'analisi aggregata delle SOS inoltrate dagli operatori attivi nel servizio di *money transfer* ha consentito di evidenziare, nel flusso segnaletico riferibile a tale comparto, alcune anomalie

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

meritevoli di attenzione, talvolta non immediatamente identificabili dall'esame dei singoli contesti. Tra queste, spicca per numerosità l'incoerenza geografica dei flussi, vale a dire la mancata coincidenza tra il paese di origine degli esecutori delle rimesse e quello di destinazione dei fondi. In presenza di determinate connotazioni territoriali, tale casistica può essere connessa con il traffico di migranti, come peraltro confermato in diversi casi dalle evidenze investigative. Le analisi condotte evidenziano che il fenomeno descritto, pur essendo presente in tutte le zone interessate dagli sbarchi dei migranti, è localizzato principalmente in Sicilia per gli esecutori di origine africana, in Puglia per quelli di origine mediorientale e in Calabria per entrambe le etnie.

Nel corso del 2017 sono proseguiti gli approfondimenti sulla mappatura funzionale e geografica dei cosiddetti paesi ad alto rischio di riciclaggio [g]. L'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette riferite a tali contesti, supportata dalle evidenze acquisite in sede di cooperazione internazionale, ha portato a individuare diverse caratteristiche di appetibilità di tali paesi per i potenziali riciclatori: in alcuni casi, la totale opacità in merito alla titolarità effettiva delle persone giuridiche, in ragione, in particolare, della possibilità di emettere azioni al portatore; in altri, la ridotta imposizione fiscale o l'esclusione della tassazione di dividendi e plusvalenze; in altri ancora la possibilità di costituire strutture societarie in modo molto più agile, in un contesto caratterizzato da minore pervasività dei controlli. Gli approfondimenti hanno confermato il frequente coinvolgimento nelle vicende segnalate anche di alcuni stati dell'Unione Europea che, grazie alle peculiarità del proprio diritto tributario e societario e alla possibilità di operare in libera prestazione dei servizi, finiscono per essere punti di transito o di approdo per fondi di origine illecita [h].

Con riferimento al comparto dei giochi, anche nel 2017 sono state portate all'attenzione dell'Unità diverse casistiche riguardanti i Video Lottery Terminal *(VLT)*. Le fattispecie rilevate mettono in luce specifici aspetti di anomalia – dalla concentrazione di vincite a intervalli temporali eccessivamente prolungati tra l'emissione dei ticket e il successivo riutilizzo/riscossione – che rimandano di frequente al medesimo schema, vale a dire l'improprio utilizzo dei ticket vincenti per il trasferimento anonimo di somme di denaro.

Il contributo segnaletico dei professionisti si è rivelato particolarmente utile per far luce su alcune operazioni societarie dalle caratteristiche anomale, poste in essere da cittadini italiani

[g] Si tratta di quei paesi, tradizionalmente definiti paradisi fiscali o centri finanziari off shore, caratterizzati da ordinamenti che incentivano arbitraggi fiscali e/o garantiscono opacità e segretezza nella titolarità di patrimoni.

[h] Dall'esame del flusso segnaletico è emerso che il Lussemburgo rappresenta una base per transazioni finanziarie caratterizzate dall'utilizzo di architetture societarie complesse, che spesso prevedono l'impiego di trust e di altri veicoli societari residenti in giurisdizioni terze a rischio, quali Guernsey, Bahamas, Cayman Island, British Virgin Islands. Tale schema, riscontrato in particolare in alcune operazioni di private equity, si presta a veicolare significativi flussi finanziari in Italia, la cui origine risulta difficilmente ricostruibile. Degne di nota sono apparse alcune segnalazioni che hanno evidenziato il frequente trasferimento in Italia di risorse finanziarie provenienti da società di gaming con sede a Malta; la provvista, nella maggior parte dei casi, è stata prelevata in contanti. L'approfondimento di questa tipologia di segnalazioni ha fatto emergere una serie di elementi che, considerati nel loro complesso, sembrerebbero non compatibili con l'incasso di vincite conseguente all'effettiva partecipazione al gioco; vengono in rilievo: l'opacità degli assetti proprietari, il profilo economico dei beneficiari, l'elevato import dei fondi complessivamente ricevuti in un ristretto arco temporale, la monetizzazione della provvista e l'utilizzo di carte prepagate.

Camera dei Deputati ARRIVO 02 Dicembre 2019 Prot: 2019/0001671/TN